

L'INCONTRO. La prima «uscita» ufficiale del presidente della confederazione di piccole imprese bresciane

# Casasco apre al dialogo: «L'Api sarà protagonista»

Intesa locale con Aib e Cdc, e via a una riforma interna: «Non più solo servizi e quote saremo sui grandi progetti»

Giovanni Armanini

Apindustria, anno zero. Il presidente Maurizio Casasco ieri ha fatto il punto del lavoro impostato nei primi mesi alla guida dell'organizzazione di via Lippi, nel segno di un nuovo protagonismo nel dibattito tra le rappresentanze imprenditoriali presenti a Brescia. Casasco - che ha colto l'occasione per lanciare l'appuntamento di sabato con il ministro Sacconi (si veda il pezzo a fianco) - è intervenuto a 360° su situazione nazionale e locale evidenziando un nuovo corso che si distingue decisamente rispetto alla linea politica seguita da Apindustria in passato.

«IL MOMENTO richiede di costruire opportunità per le aziende insieme agli altri. Prima forse si avvertiva la necessità di affermare una diversa visibilità dell'organizzazione nel panorama locale. Api era isolata, oggi grazie vuole invece essere al centro dell'attenzione».

Casasco si è detto soddisfatto del dialogo impostato, in parti-

colare con Camera di commercio e Associazione industriale, ma anche con le altre categorie. «Ora abbiamo abbandonato le polemiche per rimettere l'impresa al centro: ci sono partite aperte molto interessanti come Brebemi o l'aeroporto che ci hanno visti ai margini ma che sono fondamentali per il futuro delle aziende e del territorio, e da cui non vogliamo più chiamarci fuori». E tra i dibattiti più succulenti c'è quello che riguarda A2A. «Che finora è stata gestita ottimamente da Graziano Tarantini - ha voluto premettere Casasco -, ma è evidente che sulla questione dei rapporti tra Gestione e Sorveglianza e sui passaggi decisivi le associazioni non possono più permettersi di essere assenti come è avvenuto in passato». Con una precisazione: «Non siamo interessati a posti di potere ma ad entrare in un confronto aperto sull'azienda: siamo convinti che il futuro sia legato ad ambiente ed energia, con una preferenza per la prima parte».

Ma Casasco guarda anche all'interno: «Dobbiamo riformarci: non possiamo più ac-



Il direttore Apindustria Francesco Gobbi e il presidente Maurizio Casasco FOTOLIVE

**Su A2A:  
«Tarantini  
ha lavorato bene,  
ma non si può  
lasciare tutto  
alla politica»**

**Il programma:  
«Brescia  
laboratorio per  
le associazioni  
a livello  
nazionale»**

contentarci di vivere di quote e qualche servizio: penso che in futuro sarà sempre più importante la capacità di creare legami con realtà estere in grado di portare prodotti nuovi al mercato. Ma per fare questo servirà una sorta di diplomazia dei produttori che crei contatti con le realtà straniere». In tal senso, ad esempio, l'associazione diretta da Francesco Gobbi si sta muovendo per un rapporto sistematico con la Baviera. Ma il presidente Api promette anche un'altra battaglia per la legalità. «Dobbiamo - ha spiegato - rimettere al centro dell'attenzione la difesa della qualità dei prodotti, che non si ferma a questioni legate al marchio, ma deve com-

prendere l'attuazione attenta delle leggi esistenti e l'attenta e costante valutazione dei prodotti secondo le specifiche tecniche imposte dai Paesi».

OGGI Confapi celebrerà il suo congresso nazionale non senza alcune polemiche che Casasco ha tuttavia ridimensionato: «Noi siamo con il presidente Galassi e le nostre posizioni sono forti di un consenso dell'88% dato al programma in consiglio direttivo, nessuno ha espresso voto contrario, credo che da qui prosegua il lavoro, ma il nostro orizzonte rimane quello delle imprese locali, ci interessano poco le dispute nazionali». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appuntamento

### Sabato l'incontro delle piccole imprese con il ministro Sacconi

Un nuovo rapporto con il sindacato, che ha bisogno di conoscenza, confronto ed approfondimento. Questo l'orizzonte prevedibile per le aziende alla luce delle novità introdotte dalla finanziaria che saranno dibattute nell'incontro: «Dallo Statuto dei lavoratori allo Statuto dei lavori. Quali politiche per rispondere alla crisi?» che vedrà protagonista nella sala conferenze di Apindustria in via Lippi, sabato alle 10, il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. Con lui il leader locale dell'organizzazione, Maurizio Casasco, ed il presidente nazionale Paolo Galassi.



Il ministro Maurizio Sacconi

virtuoso con il sindacato».

INTANTO un sondaggio tra gli associati del sistema Confapi ha evidenziato che il 70% degli intervistati è abbastanza o molto interessato agli interventi previsti nell'articolo 8, in particolare con riferimento al sostegno alla competitività ed al salario (80%), alla gestione delle crisi aziendali e occupazionali (79%) e all'emersione del lavoro irregolare (78%). Sostanziale disinteresse (59%) sull'introduzione di nuove tecnologie che rendano possibile l'attivazione di impianti audiovisivi per il controllo dei lavoratori, mentre grande rilievo è riservato al tema della partecipazione dei lavoratori legata all'incremento della produttività di salario e agli investimenti in nuove attività grazie alla costruzione possibile di accordi di prossimità definiti tra le parti contrattuali. ♦

L'ATTENZIONE in particolare non potrà che concentrarsi sull'assetto delle relazioni industriali, in seguito alla riforma introdotta con l'articolo 8, che è passato da un modello in cui la contrattazione a livello nazionale riveste un ruolo centrale ad un nuovo modello il cui fulcro è rappresentato dalla contrattazione decentrata di secondo livello. «Siamo di fronte - ha spiegato ieri il presidente Casasco nel corso della presentazione dell'evento - ad una evoluzione del mondo produttivo da cui si dovrà prendere spinta per la risalita: i posti non si creano per decreto, ma questo è un cambiamento che impone un nuovo rapporto